

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 gennaio 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Ballaman, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Colucci, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Piscitello, Rizzo, Rotondi, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Viespoli, Violante e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Iniziativa per coprire le lacune di organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco - nn. 3-01683, 3-01914, 3-02551 e 3-02953)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Pistone nn. 3-01683 e 3-01914, Meduri n. 3-02551 e Geraci n. 3-02953, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Balocchi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno dell'odierna seduta riguardano in gran parte i problemi relativi al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sia per motivi di tempo sia per cercare di dare una risposta ampia e puntuale sui vari aspetti sollevati, ho ritenuto di articolare il mio intervento rispondendo anzitutto congiuntamente alle interrogazioni Pistone nn. 3-01683 e 3-01914, Meduri n. 3-02551 e Geraci n. 3-02953, che affrontano, in modo più generale, le esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Risponderò poi agli altri atti di sindacato ispettivo che si riferiscono a situazioni territorialmente delimitate, scusandomi per il necessario rinvio di considerazioni di carattere generale, già svolte in questo intervento.

Effettivamente, negli ultimi dieci anni, le piante organiche delle strutture periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la distribuzione sul territorio delle relative sedi non sono state adeguate, se non in minima parte, alle reali crescenti esigenze operative, cosicché la carenza di

organico lamentata rispecchia una generale situazione di disagio presente su tutto il territorio nazionale.

Voglio, tuttavia, evidenziare che, nei due anni e mezzo di questo Governo, sono già stati istituiti 79 nuovi distaccamenti tra volontari, misti e permanenti, e ne sono già stati effettivamente aperti ben 48, a fronte dei 35 istituiti dal precedente Governo e dei soli 23 resi operativi.

Gli esigui incrementi di organico previsti dalle leggi nn. 246 del 2000 e 75 del 2001, concernenti il potenziamento del Corpo, non hanno consentito l'aumento delle dotazioni organiche delle singole sedi del territorio nazionale, ma solo l'adozione di alcuni provvedimenti prioritari, tra i quali, l'adeguamento agli standard previsti dall'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) dell'organico dei vigili del fuoco addetti al soccorso aeroportuale.

Nella consapevolezza di tale situazione, l'amministrazione dell'interno, implementando una serie di studi e di progetti pregressi, alcuni dei quali in fase di attuazione, ha elaborato un progetto pluriennale di sviluppo del corpo nazionale che, in un'ottica di maggiore funzionalità e tempestività dei servizi istituzionali, prevede il raggiungimento dei vari obiettivi: il potenziamento dell'organico dei presidi dei vigili del fuoco già esistenti a livello provinciale (sedi centrali e distaccamenti), secondo parametri collegati a determinati dati, derivanti dall'ultimo censimento nazionale ISTAT, al numero degli interventi di soccorso tecnico urgente effettuati negli ultimi anni, nonché all'esigenza di rendere omogenea la presenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sulla totalità del territorio nazionale; l'istituzione, nell'ambito del progetto « Soccorso Italia in 20 minuti », cui farò cenno in seguito, di circa 470 presidi aggiuntivi, tra distaccamenti permanenti, volontari e misti, individuati in modo da assicurare interventi di soccorso entro 20 minuti dall'allertamento del 115 in una parte largamente preponderante del territorio nazionale; l'adeguamento delle dotazioni organiche delle direzioni regionali dei vigili del fuoco ai nuovi

compiti assegnati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 2002; il potenziamento dei nuclei specialistici di soccorso (aeroportuale, portuale, aereo, acquatico, nucleare, biologico, chimico e radiologico) e, più in generale, l'adeguamento degli organici agli ulteriori compiti richiesti al Corpo dalle esperienze emergenziali odierne, quali il soccorso presso le autostrade, le ferrovie, le gallerie, i viadotti o presso le sedi degli organi costituzionali.

L'attuazione del progetto pluriennale richiede, ovviamente, il supporto di specifici provvedimenti legislativi che prevedano e finanzino i necessari consistenti incrementi di personale.

L'attuale Governo ha avvertito il potenziamento degli organici dei vigili del fuoco come una delle priorità del settore della sicurezza civile ed ha dunque iniziato ad incidere sul problema attraverso la legge finanziaria per il 2003, che ha previsto un incremento della dotazione organica di 230 unità — peraltro già assunte — ed ha consentito di procedere altresì all'assunzione di ulteriori 558 unità, sulla base dell'autorizzazione prevista nel decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003.

Anche nella legge finanziaria per il 2004 il Governo ha inserito misure volte all'assunzione di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si è previsto, infatti, che la dotazione organica del Corpo sia incrementata di 500 unità e, in aggiunta, che le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, possano procedere ad assunzioni nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 280 milioni di euro, immettendo prioritariamente in servizio gli addetti ai compiti connessi a vari settori di particolare delicatezza, tra i quali il soccorso tecnico urgente e la prevenzione e vigilanza dell'antincendio.

Un ulteriore incremento di personale, questa volta volontario, si potrà registrare con la piena attuazione del ricordato subprogetto denominato « Soccorso Italia in 20 minuti », nella parte in cui prevede l'attivazione di 234 nuovi distaccamenti

volontari che concorreranno ad assicurare interventi di soccorso entro 20 minuti dall'allertamento del 115 ad altri 6 milioni di abitanti, in aggiunta ai 46 milioni già serviti così rapidamente. Resterebbero al momento esclusi da un intervento in 20 minuti circa 5 milioni di italiani, collocati comunque prevalentemente in zone difficilmente raggiungibili per caratteristiche geografiche e di territorio.

Occorre rilevare che attualmente il Governo ha già incrementato il numero del personale volontario disponibile, portandolo dalle precedenti 4.100 unità alle 5.500 attuali.

Tornando al progetto « Soccorso Italia in 20 minuti », sottolineo che, in considerazione dei rilevanti costi, la sua realizzazione richiederà la partecipazione attiva degli enti locali, attraverso un'opera di sensibilizzazione della popolazione alla diffusione del volontariato dei vigili del fuoco e alla messa a disposizione gratuita delle strutture immobiliari necessarie all'attivazione dei presidi di soccorso.

Sempre in tema di assunzioni, gli onorevoli interroganti hanno fatto riferimento al concorso a 184 posti di vigile del fuoco, lamentando la mancata assunzione di circa 3.500 idonei. Intendo precisare che il Ministero dell'interno ha utilizzato largamente la graduatoria del concorso, assumendo a tutt'oggi 3.098 unità.

Ai sensi della legge finanziaria per il 2003, confermata su questo specifico aspetto dalla legge finanziaria per il 2004, la graduatoria medesima, al pari della graduatoria del concorso per titoli a 173 posti riservato ai vigili del fuoco volontari, rimarrà valida fino al 31 dicembre del 2005. Quindi, fino a tale data l'amministrazione attingerà ad essa e alla graduatoria del concorso a 173 posti per le assunzioni future, in applicazione della legge finanziaria per il 2004 e secondo quanto sarà eventualmente previsto dalla legge finanziaria per il 2005 o in altre leggi di potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Sempre in merito a questioni concernenti il personale, l'onorevole Meduri, nella sua interrogazione, prospetta per il

personale neo assunto una diversa articolazione del corso di formazione di base e, al termine di questo, l'assegnazione da parte dell'amministrazione ad una sede nella regione d'appartenenza. In merito, riferisco che è stato progettato e avviato, già nel primo semestre del 2002, un nuovo corso sperimentale volto ad incrementare congiuntamente la consapevolezza del rischio dei vigili del fuoco, la capacità di autoprotezione e di azione in sicurezza, oltre che l'efficacia dell'intervento.

Il periodo di acquisizione della parte teorico-pratica, attualmente stabilito in sei mesi per disposizioni di legge, è stato determinato, attraverso un'attenta analisi dei bisogni, in un anno. I primi sei mesi del corso non possono che essere praticati presso le strutture centrali dove sono stati predisposti *ad hoc* presidi didattici e docenze non fruibili in sede decentrata, mentre il periodo successivo può anche essere svolto in larga misura in sede decentrata.

Tutto ciò premesso, ritengo che la soluzione proposta dall'onorevole Meduri, basata su un percorso didattico di due mesi presso le strutture centrali e di quattro o sei mesi presso i comandi provinciali o le direzioni regionali, non sia perfettamente idonea a soddisfare le esigenze formative. La soluzione adottata dall'amministrazione dell'interno, voglio sottolinearlo, presenta indubbi vantaggi sotto i profili economico e organizzativo, evitando il moltiplicarsi dei centri interessati dal momento formativo e delle relative risorse da destinarsi alla formazione.

Per quanto riguarda la prima destinazione dei neo vigili del fuoco, ricordo che, secondo il criterio attualmente seguito, gli stessi, al termine del corso di formazione di base, sono assegnati a quei comandi provinciali dei vigili del fuoco che presentano vacanze di posti al termine delle procedure di trasferimento dei vigili permanenti già in servizio.

In merito alle dotazioni di mezzi, effettivamente il parco è carente e vetusto. Per ben il 60 per cento circa si tratta di mezzi che hanno un minimo di 20 anni e un massimo che raggiunge, in alcuni casi, i 35-50 anni; ma è anche vero che tale

situazione è sorta e si è aggravata in anni in cui il paese non era guidato da questo Governo. Quello attuale è il primo esecutivo che ha affrontato il problema con decisione e sta cercando di darvi una soluzione che, comunque, non potrà che essere graduale.

Grazie agli stanziamenti di bilancio previsti dalle leggi finanziarie per il 2002 (10 milioni 329 mila euro per ciascuno degli anni dal 2002 al 2016, per un importo complessivo di 154 milioni 935 mila euro e, in aggiunta, per finalità specifiche di difesa civile, 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, pari a 60 milioni di euro, spendibili fin dal primo anno) e per il 2003 (20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, sempre pari a 60 milioni di euro, spendibili fin dal primo anno), il Corpo nazionale dei vigili del fuoco sta procedendo a rinnovare, attraverso la progressiva e rapida acquisizione di nuovi mezzi e materiali di tipo sia tradizionale sia specialistico, il proprio parco automezzi. In particolare, ricordo che gli obiettivi riguardano: il rafforzamento del nucleo elicotteri e dei presidi di soccorso in mare, con l'acquisizione di barche di ultima generazione; il potenziamento dei mezzi aeroportuali per l'adeguamento del servizio antincendio negli aeroporti alle citate norme ICAO che, debbo purtroppo ricordarlo, avrebbero dovuto essere recepite già dal 1996; la sostituzione progressiva dei mezzi e dei materiali più tradizionali di spegnimento degli incendi; l'istituzione di *task force* preposte alla difesa della popolazione da attacchi nucleari, biologici e chimici, qualificate sia sotto il profilo della dotazione individuale sia sotto quello della dotazione professionale specifica.

Parallelamente, si sta pianificando l'adeguamento tecnologico delle sale operative di tutti i comandi italiani a forte contenuto informatico con la dotazione dei più moderni sistemi di telecomunicazione.

Riguardo alle « adeguate politiche di rilancio e di valorizzazione dei vigili del fuoco », richieste dagli onorevoli interroganti, faccio presente, in aggiunta a quanto

già detto, che con le leggi finanziarie per il 2003 e per il 2004 sono stati previsti, per i rinnovi contrattuali del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i seguenti fondi complessivi: quota parte dei 3.570 milioni di euro destinati alla contrattazione collettiva nazionale a carico del bilancio statale (570 milioni per l'anno 2003, 1.030 milioni per l'anno 2004 e 1.970 milioni per l'anno 2005); 2 milioni 240 mila euro (di cui 1 milione 640 mila a decorrere dal 2003 e 600 mila a decorrere dal 2004) da destinare al personale del settore aeronavigante e 1 milione 290 mila euro (di cui 290 mila a decorrere dal 2003 e 1 milione a decorrere dal 2004) da destinare al personale in possesso della specializzazione di sommozzatore in servizio presso le sedi di nucleo, in ragione della peculiarità dell'attività svolta nel soccorso tecnico urgente ed anche al fine di garantire il progressivo allineamento alle indennità corrisposte al personale specialistico delle forze di polizia; un milione e 470 mila euro (di cui un milione e 70 mila a decorrere dal 2003 e 400 mila a decorrere dal 2004) da destinare al trattamento accessorio dei padroni di barca, dei motoristi navali e dei comandanti di altura in servizio nei distaccamenti portuali.

Per quel che riguarda gli aspetti di natura contrattuale ed economica, come precisato recentemente in quest'aula dal ministro per la funzione pubblica, avvocato Mazzella, il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è attualmente inserito, ai sensi dell'articolo 4 del contratto collettivo nazionale quadro sui comparti di contrattazione, stipulato il 18 dicembre 2002, nel comparto aziendale ad ordinamento autonomo.

Per il rinnovo contrattuale di tale comparto, il dipartimento della funzione pubblica, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, in data 31 luglio 2003, ha emanato l'atto di indirizzo all'ARAN propedeutico all'apertura delle trattative per il rinnovo stesso. Tali trattative sono iniziate in sede ARAN già nell'agosto 2003. Nell'atto di indirizzo del 31 luglio 2003 veniva, tra l'altro, riconosciuto un beneficio retributivo complessivo

del 5,66 per cento, nella stessa misura prevista per i rinnovi contrattuali del personale pubblico, in coerenza con quanto stabilito dall'accordo fra il Governo e le organizzazioni sindacali del 4-6 febbraio 2002 e tenendo conto della rivisitazione del tasso di inflazione programmata operata dal documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 per l'anno 2003, conseguentemente determinato nell'1,4 per cento.

Tuttavia, in data 20 novembre 2003, l'ARAN ha evidenziato la difficoltà di concludere le trattative per l'opposizione sindacale alla piattaforma presentata dalla stessa agenzia sulla base dell'atto di indirizzo governativo. In particolare, mentre sul piano normativo l'ARAN ha potuto rapidamente definire un testo contrattuale condiviso dalla controparte sindacale, in merito alla parte economica ciò non è stato possibile.

A seguito dell'interruzione delle trattative, si sono tenuti diversi incontri in sede tecnica presso il dipartimento della funzione pubblica e presso il Ministero dell'economia e delle finanze, nei quali sono state approfondite varie ipotesi di soluzione attraverso la più opportuna collocazione delle risorse economiche in relazione alle richieste avanzate dal tavolo contrattuale. A seguito di tali incontri, che hanno permesso la ridefinizione e l'esatta quantificazione degli oneri necessari per la positiva conclusione della vertenza negoziale, si è raggiunta un'intesa con le organizzazioni confederali.

Discende, quindi, che, attualmente, tutti gli aspetti problematici relativi alla definizione del contratto dei vigili del fuoco appaiono ragionevolmente prossimi ad una definizione, e mi auguro, pertanto, che tale contratto possa essere stipulato in tempi molto rapidi. A tale proposito, informo che in data odierna è previsto un incontro tra l'ARAN e le organizzazioni sindacali al fine di verificare la possibilità di definire le questioni residue relative alle risorse economiche.

Per quanto riguarda il livello di protezione dell'operatore vigile del fuoco e la situazione preoccupante in tema di infor-

tuni professionali accaduti ai vigili del fuoco, voglio evidenziare che i dati relativi al quinquennio 1998-2002 non consentono di affermare che il fenomeno sia in crescita. Il numero degli infortuni è stato di 2.074 nel 1998, di 2.320 nel 1999, di 2.122 nel 2000, di 2.171 nel 2001 e di 2.093 nel 2002.

Per gli stessi anni il *trend* degli interventi è stato di 716.964 interventi nel 1998, 785.096 nel 1999, 764.363 nel 2000, 771.732 nel 2001 e 729.887 nel 2002.

Al di là dei dati statistici, tuttavia, il Ministero dell'interno, avendo in massima considerazione i livelli di sicurezza del personale operativo durante l'espletamento dei servizi d'istituto, da tempo fornisce in dotazione allo stesso personale dispositivi di protezione individuale rispondenti agli standard più elevati. Si sta, inoltre, provvedendo in questo periodo all'ulteriore adeguamento di tali dispositivi — in questa direzione sono già stati distribuiti circa 25 mila nuovi elmetti —, anche alla luce dell'esito di ricerche e studi specifici sui rischi lavorativi e sulle patologie occupazionali degli operatori. I dispositivi di protezione saranno sempre più sofisticati (per esempio, occhiali con lenti antiappannamento resistenti al fuoco e ai traumi) e saranno individuati con metodo scientifico anche i requisiti psicofisici sia per l'ammissione sia per la permanenza in servizio.

Merita di essere menzionata, infine, la circostanza che presso il dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno è operante un osservatorio epidemiologico per le malattie e gli infortuni dei vigili del fuoco, preposto all'istituzione e all'aggiornamento di una banca dati contenente tutte le informazioni personali e professionali di ogni appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che lo accompagnerà negli anni di servizio attivo unitamente ad un libretto individuale di formazione che ne certificherà i livelli di professionalità raggiunti.

Per quanto riguarda, infine, l'adozione di provvedimenti legislativi specifici che riconoscano l'importanza e la professiona-

lità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, voglio ricordare innanzitutto l'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229, recante « Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – legge di semplificazione del 2001 ». In tale disposizione di legge è contenuta la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di funzioni e compiti del Corpo nazionale negli interventi di soccorso pubblico, di prevenzione incendi e di vigilanza antincendi, in armonia con le disposizioni comunitarie e gli accordi internazionali, tenendo anche conto dell'evoluzione tecnologica e dei mutamenti socioambientali.

Ricordo altresì che il Governo, presentando il disegno di legge atto Camera n. 4347, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 18 aprile scorso, ha dimostrato notevole attenzione per le esigenze di carattere ordinamentale del Corpo nazionale. Lo dico per inciso: se il provvedimento arriverà all'esame di quest'Assemblea solo nel prossimo mese di febbraio, ciò è dovuto in gran parte all'atteggiamento dilatorio tenuto in I Commissione da alcuni esponenti dell'opposizione, quali gli onorevoli Bressa, Leoni e Mascia. Tale disegno di legge, che contiene la delega al Governo per disciplinare il rapporto di impiego del personale del Corpo stesso, si propone, dopo un decennio di disallineamento tra la natura privatistica del rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e i compiti di rilevanza costituzionale affidati al Corpo stesso, di realizzare un' incisiva riforma, al fine di rendere il rapporto di impiego più rispondente alle tradizionali missioni istituzionali del Corpo (soccorso pubblico, prevenzione incendi, protezione civile, nuove esigenze di difesa civile). Il cardine del riassetto risiede nel passaggio del rapporto di impiego dal regime privatistico, cui è attualmente assoggettato, ad una disciplina di diritto pubblico, al pari di quanto avviene oggi per altre importanti categorie di dipendenti dello Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

In un rinnovato ambito di riferimento sono previste l'istituzione di un autonomo comparto di negoziazione per la disciplina di alcuni aspetti del rapporto di impiego, tassativamente determinati, e un rinnovato ordinamento del personale per gli aspetti non demandati alla negoziazione.

La riforma persegue, quindi, finalità di alto profilo, in quanto tende non solo ad incentivare l'operatività e l'efficienza del personale, ma anche a rendere più evidente e percepibile la funzione di sicurezza civile che il Corpo è chiamato ad espletare nella società, quale parte integrante e sostanziale del complessivo sistema della sicurezza diretto al conseguimento degli obiettivi di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-01683 e 3-01914.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, non sono soddisfatta della risposta, ma soprattutto credo che non lo siano i vigili del fuoco. La mia insoddisfazione riguarda il fatto che si tratta di persone che in genere tutti – i membri del Governo *in primis* –, nelle manifestazioni pubbliche, nelle feste e purtroppo anche nelle disgrazie, osannano e di cui si parla in termini positivi. Tuttavia, non si possono usare due pesi e due misure. Poiché, dopo tanti anni, i vigili del fuoco stanno ancora protestando – giustamente, a mio avviso – ritengo che il Governo abbia il dovere di dare risposte quanto meno adeguate alla situazione.

Pertanto, come cittadina e come parlamentare, ritengo che queste risposte non siano state fornite, se si pensa solo alle grosse difficoltà che si stanno incontrando per arrivare alla definizione del rinnovo del contratto, che è scaduto da 24 mesi, e per arrivare a una determinazione congrua del loro stipendio. Se dopo 17 anni di servizio un vigile del fuoco guadagna circa 1.150 euro per tredici mensilità – visto che non c'è la quattordicesima, non ci sono premi di produzione, non viene ricono-

sciuta loro la reperibilità, come per esempio ai medici, per i quali un'ora di straordinario per soccorso o per i turni notturni o festivi l'indennità è pagata un euro l'ora —, credo che la situazione non abbia bisogno di ulteriori parole. Signor sottosegretario, sono necessari fatti, risposte concrete, che potevano essere date con l'ultima legge finanziaria. Basta il fatto che in quest'aula, più o meno da parte di tutte le forze politiche, sono state presentate ben 10 interrogazioni ed io sono la prima a discuterle perché affrontano il tema, già trattato all'inizio del 2002 del rinnovo contrattuale e delle assunzioni.

Il Corpo dei vigili consta di 27 mila addetti, più o meno il numero di pompieri della sola città di Parigi.

Ciò mi sembra veramente un organico inadeguato, che peraltro non risponde in maniera adeguata alle necessità. Infatti, secondo gli standard europei l'organico dovrebbe essere di circa 45 mila addetti.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, la prego di concludere.

GABRIELLA PISTONE. Vorrei avere delle risposte. Chiedo scusa al sottosegretario, ma, a fronte di nove interrogazioni che vertono sullo stesso argomento, presentate da parlamentari di gruppi politici diversi, avrei gradito vedere in quest'aula il ministro e non il sottosegretario — senza nulla togliere ovviamente alla sua autorevolezza — proprio perché il tema esige risposte ed impegni precisi.

Credo che ritorneremo su questo argomento. Personalmente ho presentato due interrogazioni e ricordo che i Comunisti italiani avevano presentato un emendamento alla legge finanziaria che andava nella direzione giusta...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

GABRIELLA PISTONE. Concludo immediatamente, Presidente, e la ringrazio. Si trattava di un emendamento che andava nel senso di restituire dignità, forza e spessore a persone che tanto hanno fatto e continuano a fare per tutti i cittadini

italiani e che sono sempre vigili e pronte nelle calamità. Mi auguro che non siano costrette ad incrementare il loro stipendio facendo i lavavetri, come provocatoriamente hanno fatto ieri, a Milano, durante una dimostrazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Meduri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02551.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Signor Presidente, molto brevemente, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. I dati forniti sull'organico dei vigili del fuoco non sono assolutamente soddisfacenti, sia per la quantità stabilita, sia per le modalità di assunzione previste dal provvedimento che la Camera ha approvato il 18 dicembre scorso.

Le 500 unità di incremento di organico rappresentano infatti un numero irrisorio rispetto ai bisogni dell'organizzazione antincendi manifestati dalla stessa amministrazione e i criteri di assunzione, così come sono stati definiti, mortificano l'aspettativa e la speranza di tutti gli idonei ai recenti concorsi pubblici. È necessario trovare una soluzione rapida al fine di assicurare ulteriori incrementi di organico del personale operativo tramite l'utilizzo degli idonei dei concorsi a 184 e 173 posti di vigile del fuoco.

In generale, non mi sembra che il rapporto tra Governo e Corpo nazionale dei vigili del fuoco sia dei migliori e questo ci preoccupa per l'importanza che l'opera dei vigili del fuoco riveste per la sicurezza dei cittadini sul territorio. I problemi sul tappeto sembrano insolubili: dalla trasformazione del rapporto di lavoro attualmente in discussione al confronto sul decentramento, alla definizione del contratto, tutto sembra difficile da definire. Sono quindi legittime le proteste in corso in varie parti del paese poiché nascono da richieste giuste e fondate, a cui non è stata fornita una risposta adeguata.

Il Governo non riesce a chiudere un contratto scaduto da tempo e questo sta

portando all'exasperazione un gruppo di persone al quale tutto il paese guarda con gratitudine. Proprio oggi riprenderanno all'ARAN le trattative per chiudere il contratto. Occorre che il Governo vigili per la definizione, tentando di trovare soluzioni contrattuali tendenti a valorizzare il rischio e la gravosità del lavoro di tutto il personale.

Sullo stanziamento straordinario per il 2004 messo a disposizione del Ministero dell'interno per adeguare il livello di sicurezza dei cittadini c'è da augurarsi che, nella ripartizione, una congrua parte sia disponibile per l'organizzazione antincendi da destinare, come richiesto spesso dai sindacati interni, alle attività formative necessarie a migliorare l'operatività del personale dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. L'onorevole Geraci ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02953.

GIUSEPPE GERACI. Signor sottosegretario, sono soddisfatto per l'esauriente risposta che lei ha fornito, ma vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul problema dei vigili del fuoco discontinui, che svolgono un servizio per circa 180 giorni l'anno. Come si legge nella mia interrogazione, esiste una graduatoria che riguarda i volontari discontinui, da cui si potrebbe attingere con un notevole risparmio per le finanze dello Stato.

(Misure a favore del comando dei vigili del fuoco di Vicenza - nn. 3-02003 e 3-02954)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Zanettin n. 3-02003 e Giorgio Conte n. 3-02954, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Balocchi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente,

vorrei preliminarmente rendere una precisazione sul precedente intervento. Esiste una graduatoria di vigili discontinui relativa ai concorsi per 173 e 184 posti, dalla quale stiamo prelevando personale per varie assunzioni, comprese le ultime 500, che avverranno quest'anno.

Risponderò ora alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Zanettin e Giorgio Conte sulla riclassificazione del comando dei vigili del fuoco di Vicenza e dei distaccamenti di Schio e Bassano del Grappa.

Come ho già ricordato in risposta all'interrogazione presentata dall'onorevole Pistone, negli ultimi dieci anni la classificazione e, conseguentemente, le piante organiche delle strutture periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, non sono state adeguate, se non in minima parte, alle reali e crescenti esigenze operative.

La carenza di organico, lamentata nelle interrogazioni a proposito del comando provinciale dei vigili del fuoco di Vicenza e dei distaccamenti periferici di Schio e Bassano del Grappa rispecchia, quindi, una generale situazione di disagio, presente su tutto il territorio nazionale.

Di conseguenza, il Ministero dell'interno, in particolare il dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, ha elaborato un progetto pluriennale di sviluppo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che ho illustrato nel dettaglio in sede di risposta all'interrogazione presentata dall'onorevole Pistone, cui rinvio.

In tale ambito rientra anche la riclassificazione dei presidi dei vigili del fuoco già esistenti a livello provinciale, delle sedi centrali e dei distaccamenti, con il conseguente potenziamento degli organici.

Tale riclassificazione avverrà in base a parametri collegati a determinati dati, derivanti dall'ultimo censimento nazionale ISTAT, al numero di interventi di soccorso tecnico urgente effettuati negli ultimi anni, nonché all'esigenza di rendere omogenea la presenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sulla totalità del territorio nazionale. Ciò in attuazione degli obiettivi

individuati, specificatamente, nella direttiva generale per l'attività amministrativa per il 2003, adottata dal ministro dell'interno il 17 marzo dello scorso anno.

Per quanto riguarda Vicenza, in particolare, l'amministrazione dell'interno, tenuto conto delle oggettive difficoltà operative del comando provinciale dei vigili fuoco di quella provincia, ha già provveduto, nel corso del 2003, ad incrementare provvisoriamente l'organico, con l'assegnazione di 8 unità.

In attesa di ulteriori assegnazioni, da esaminare in occasione degli incrementi di organico, possibili grazie a disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2004 (di cui ho già riferito) e delle prossime procedure di mobilità, l'amministrazione dell'interno provvederà ad autorizzare, nella misura necessaria, l'effettuazione di prestazioni di lavoro straordinario per capisquadra e vigili permanenti, nonché il richiamo dei vigili volontari.

Devo precisare che tale situazione, giustamente evidenziata dai deputati della provincia di Vicenza, si riscontra in tutta Italia, perché le piante organiche che ho trovato al Ministero dell'interno, che qui si dice non vengano aggiornate da almeno 10 anni, fanno registrare punte di quasi 25 anni, come, ad esempio, per la provincia di Alessandria.

Negli ultimi sei mesi il Ministero dell'interno, con l'accordo dei sindacati, ha stilato la nuova pianta organica, che verrà approvata entro la metà del prossimo mese di febbraio, per consentire, anche attraverso la discussione del disegno di legge A.C. 4347 (che giungerà in Assemblea nel mese di febbraio), la possibilità di incrementare l'organico.

Infatti, noi stessi siamo perfettamente convinti, dal momento che abbiamo stilato le nuove piante organiche, che la mancanza di uomini non è solo di oggi, ma risale agli ultimi 15 anni, e dunque deve essere superata attraverso un'assunzione graduale di almeno 1.500 vigili del fuoco all'anno per i prossimi dieci anni. Ciò per consentire progressivamente di « tappare i buchi » determinati dalla carenza di per-

sonale, che, in particolare nella provincia di Vicenza, sono sicuramente molto consistenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanettin, al quale ricordo che dispone di cinque minuti, ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02003.

PIERANTONIO ZANETTIN. Grazie, signor Presidente.

Ringrazio il sottosegretario per l'attenzione che ha dedicato al tema dei vigili del fuoco e per la risposta che oggi ci ha fornito. Debbo dire, tuttavia, che mi reputo solo parzialmente soddisfatto delle informazioni che egli ha voluto fornire in ordine all'organico dei vigili del fuoco della provincia di Vicenza.

Non posso che apprezzare gli sforzi compiuti da questo Governo per trovare risorse adeguate che consentano di venire incontro a quelle esigenze di dislocazione sul territorio delle forze dei vigili del fuoco da più parti segnalate e particolarmente urgenti in realtà locali come quella di Vicenza. Evidentemente non posso che apprezzare anche gli interventi, già indicati dal sottosegretario, volti all'aumento, sia pure limitato, dell'organico del Corpo, ma debbo rilevare che essi sono assolutamente inadeguati.

Pertanto, incalzerò il sottosegretario ed il Governo affinché gli adeguamenti degli organici siano effettuati in maniera più marcata e, in particolare, in ordine alla riqualificazione della sede di Vicenza e dei distaccamenti di Schio e di Bassano del Grappa da S2 a S5. Ricordo che, a tale proposito, è stato espresso un parere positivo, a livello di amministrazione dell'interno, dal capo del dipartimento, prefetto Morcone, con una nota del 10 gennaio 2003.

È del tutto evidente, sottosegretario, che il problema dell'adeguamento del Corpo dei vigili del fuoco riguarda l'intero territorio nazionale. Tuttavia, realtà come quella che caratterizza la provincia di Vicenza meritano un'attenzione particolare. Ne spiego il motivo. È noto che questa provincia è tra quelle che, negli

ultimi dieci o quindici anni, hanno avuto uno sviluppo produttivo ed economico straordinario. In connessione a ciò, sono aumentati, però, i rischi. A tale proposito, poiché l'episodio ha avuto rilevanza nazionale, desidero ricordare che, pochi giorni fa, si è verificato un caso molto grave di inquinamento radioattivo all'interno delle acciaierie Beltrami di Vicenza, cui è seguito addirittura il blocco della produzione. Stiamo cercando di capire, a livello di amministratori e di politici locali, quale sia l'impatto dell'incidente e, soprattutto, quali ne siano state le cause (probabilmente, c'entra anche l'ecomafia).

È evidente che, in un territorio così delicato, contrassegnato da insediamenti produttivi così diffusi e ramificati e da snodi autostradali importanti, sui quali si verificano incidenti anche gravi, vi è l'assoluta necessità di avere un distacco dei vigili del fuoco all'altezza e con un adeguato numero di addetti. Pertanto invito lei, signor sottosegretario, ed il Governo, allorché vi accingerete a dislocare sul territorio i nuovi assunti, a riservare un'attenzione particolare per quelle realtà produttive che, come la provincia di Vicenza, richiedono, per la loro specificità, interventi speciali.

Ricordo altresì al Governo che, a seguito di una mobilitazione dei vigili del fuoco, nel nostro territorio vi è stata un'assunzione di responsabilità anche a livello locale. In particolare, l'associazione degli industriali di Vicenza si è resa disponibile ad acquistare alcuni automezzi per sostituire parte di quelli attualmente in uso, che, come ricordava bene il sottosegretario, sono inadeguati e datati (hanno fino a trentacinque anni di usura). Quindi, tutta la realtà locale della nostra provincia dimostra grande attenzione per questo tema perché, evidentemente, esso interessa tutti i cittadini.

Da questo punto di vista, ho apprezzato la disponibilità del Governo a rivedere la qualificazione della sede di Vicenza. Chiedo, tuttavia, che alle parole anche qui pronunciate seguano i fatti. In questo senso, mi permetterò — ripeto — di incalzare il Governo.

Come esponente della maggioranza, non posso esimermi dal rilevare che le attuali sofferenze ed inadeguatezze non possono certamente essere ascritte — come mi pare abbiano cercato di fare, un po' maliziosamente, i colleghi intervenuti in occasione della trattazione delle precedenti interrogazioni — all'attuale Governo. Il ritardo è decennale o addirittura superiore. Evidentemente, sul tema della protezione civile i Governi che hanno preceduto quello presieduto dall'onorevole Berlusconi non hanno fatto fino in fondo il loro dovere.

La ringrazio ancora per l'attenzione, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgio Conte ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02954.

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la cortese risposta con la quale ha elencato i punti dell'impegno del Governo in merito alla problematica in esame. Sicuramente, si tratta di un impegno straordinario, tenuto conto dello scarso impegno mostrato da parte di chi ci ha preceduto al Governo e, quindi, della maggioranza di allora. Tuttavia, come il collega che mi ha preceduto, onorevole Zanettin, mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta relativa alla preoccupante questione vicentina.

L'interrogazione che ho presentato nasce non dalle rivendicazioni di carattere sindacale che, anche in questi ultimi giorni, hanno interessato le cronache locali e nazionali, ma dalla necessità di fornire risposte precise ad una problematica preoccupante per il territorio di Vicenza.

Ricordo che sono oltre ottocentomila gli abitanti della provincia di Vicenza, una provincia interessata dai più alti tassi di industrializzazione del paese (si contano oltre 86 mila imprese), dalla presenza di ben 12 mila militari e cittadini statunitensi in quattro diverse basi NATO, dal passaggio del più congestionato corridoio infrastrutturale del paese, forse addirittura europeo, da tunnel stradali e autostradali e da ben sei imprese classificate ad alto rischio dal decreto-legge n. 399 del 1999.

Questa è la situazione cui deve far fronte una sede centrale del tipo S2, caratterizzata da cinque distaccamenti di tipo D1 di 29 unità teoriche.

La capacità di risposta, nonostante il prodigarsi di tutto il personale in servizio, in questo momento, non è assolutamente sufficiente. In una città come Vicenza bastano appena due interventi contemporanei (ipotesi tutt'altro che remota) per paralizzare completamente la capacità di risposta alle emergenze.

L'interrogazione, quindi, richiedeva risposte anche alla luce delle recentissime manifestazioni di protesta che hanno visto, quale rivendicazione, non tanto l'adeguamento degli stipendi (come qualcuno ha voluto rilevare), ma l'adeguamento degli organici per un maggiore e miglior servizio ai cittadini.

Lo stesso viceministro Urso, in occasione dell'inaugurazione della fiera dell'oro, qualche giorno fa, incontrando, con il sottoscritto e con il prefetto di Vicenza, il comandante e le rappresentanze sindacali dei vigili del fuoco, ha dato seguito al suo impegno, segnalando al Ministero dell'interno la grave situazione di criticità in cui versa l'organico del comando principale. Ho chiesto, quindi, al Governo una risposta precisa in merito all'aumento di 42 unità dell'organico del comando di Vicenza, come da più tempo riconosciuto quale necessario dallo stesso dipartimento.

I recenti concorsi e le assunzioni previste anche nella legge finanziaria per il settore rendono questa assegnazione assolutamente indispensabile per la comunità vicentina e, quindi, anche possibile.

Ho chiesto al Governo se intenda procedere ad una riclassificazione del comando da S2 a S5, portando il personale a 114 unità, e da D1 a D2 per i distaccamenti, portando il personale di ciascuna sede periferica a 36 unità. Su quest'ultimo aspetto vorrei sottolineare che la classificazione proposta per Vicenza è già propria di altri comandi provinciali del Veneto, che registrano, invece, una minore attività rispetto al capoluogo berico e che le caserme presenti sul territorio vicentino sono tutte già in grado di accogliere im-

mediatamente il nuovo personale, senza la necessità, quindi, di alcuna spesa di adeguamento infrastrutturale.

Sebbene dalle parole del Governo emerga chiaramente la volontà di accogliere le richieste per il comando provinciale di Vicenza, tuttavia, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto, non riscontro, purtroppo, un impegno preciso sulla tempistica o sulla possibilità di risposte offerte dalle nuove assunzioni e dalle disposizioni contenute nell'ultima legge finanziaria. L'interrogazione nasce – lo ripeto –, non da esigenze o richieste campanilistiche, ma da situazioni oggettive.

Sembra un caso – l'ha ricordato anche l'onorevole Zanettin –, ma è andata proprio così; la scorsa settimana presso le acciaierie Beltrami di Vicenza si è verificata una fuga radioattiva causata, pare, da uno scellerato episodio di ecomafia e, fortunatamente, dalle conseguenze limitate. Ma l'episodio è stato sintomatico e ha visto esprimere la professionalità e la dedizione dei vigili del fuoco vicentini, che hanno operato in una situazione inizialmente classificata come di massima criticità.

PRESIDENTE. Onorevole Conte...

GIORGIO CONTE. Concludo immediatamente, Presidente. Durante quell'intervento – è amaro riconoscerlo –, la rete che ci tutela da tutte le emergenze nella provincia era praticamente azzerata.

In conclusione, invito il Governo ad un impegno più preciso su quelle che possono essere le risposte da fornire a tutta una serie di richieste analoghe che so provenire dal paese. I dati sono puntuali e, nella loro oggettività, permettono di classificare anche le problematiche di Vicenza.

(Misure a favore dei distaccamenti dei vigili del fuoco di Empoli e Castelfiorentino – n. 3-02952)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Balocchi, ha

facoltà di rispondere all'interrogazione Fluvi n. 3-02952 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 3).

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, prima di rispondere all'interrogazione Fluvi, desidero soltanto precisare al collega Giorgio Conte che, se volesse conoscere la riclassificazione di Vicenza - non è stata consegnata in aula perché in corso di approvazione definitiva (entro il 15 febbraio) -, sono a disposizione affinché possa verificare che molte delle sue segnalazioni sono state recepite.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione dell'onorevole Fluvi devo preliminarmente precisare che la situazione della consistenza organica delle due sedi di Castelfiorentino ed Empoli è differente da quella indicata nel documento parlamentare. La dotazione teorica della pianta organica prevede 29 unità per Castelfiorentino e 37 per Empoli, mentre le unità attualmente in servizio nelle suindicate sedi sono, rispettivamente, 29 e 41.

L'eventualità di procedere alla revisione della dotazione organica e della riclassificazione dei distaccamenti citati dall'interrogante potrà essere presa in considerazione con le assunzioni di personale previste dalla legge finanziaria per il 2004, articolo 3, commi 54, 55 e 153, o da eventuali future leggi di potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Facevo riferimento, nella prima risposta, al disegno di legge atto Camera n. 4347, che sarà in discussione in questa Camera prossimamente, proprio perché il Governo intende inserire in questo provvedimento la possibilità di aumentare gli organici per arrivare a quei 1.500 a cui avevo accennato.

Nel periodo giugno 2002-giugno 2003 la sede di Castelfiorentino ha effettuato 870 interventi e quella di Empoli 1.481, per un totale di 2.358 interventi di soccorso tecnico urgente. Soggiungo che nel periodo di maggior rischio di incendi boschivi per l'anno 2003 è stata inoltre disposta l'apertura di un distaccamento stagionale a Bilancino operante con personale perma-

nente in orario ordinario e personale volontario per 150 giorni, con il richiamo, per tale periodo, di 51 unità dei vigili volontari.

Riguardo alle asserite difficoltà di carattere finanziario nelle due sedi indicate, segnalo che esse sono state determinate da una temporanea riduzione dei fondi assegnati sui capitoli di bilancio rispetto agli importi degli anni precedenti. Nel corso del secondo semestre del 2003, precisamente il 10 luglio, l'11 agosto e il 24 di novembre, sono state assegnate somme straordinarie pari a 250 mila euro, che hanno assicurato la copertura di tutte le spese.

La situazione, in ogni caso, non ha impedito l'approvvigionamento del carburante per gli automezzi né l'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria necessari all'efficienza degli stessi. Al momento, non si registrano particolari problemi per la corresponsione delle competenze accessorie al personale, al quale sono state corrisposte, nello scorso mese di ottobre, le somme dovute.

Desidero infine sottolineare che l'efficacia e l'efficienza dei servizi di soccorso tecnico urgente prestati alla popolazione dai vigili del fuoco di Castelfiorentino e di Empoli non hanno mai risentito di alcun disagio.

PRESIDENTE. L'onorevole Fluvi ha facoltà di replicare.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non mi dichiaro soddisfatto della sua risposta per due ordini di motivi e, soprattutto, per la genericità della stessa.

Innanzitutto, vorrei svolgere una brevissima premessa: l'interrogazione è stata presentata qualche mese fa, quando realmente la situazione era quella descritta nell'atto di sindacato ispettivo. Non sono soddisfatto della risposta perché essa è estremamente generica, come sono stati generici tutti gli interventi che il sottosegretario ha pronunciato questa mattina in Assemblea.

Che si tratti di risposte generiche non lo dice solamente un parlamentare del-

l'opposizione (ciò potrebbe essere considerato normale); infatti, anche i colleghi della maggioranza, intervenuti prima di me in replica ad analoghe interrogazioni, si sono dichiarati nella sostanza molto insoddisfatti, perché il Governo non è riuscito a tradurre in atti concreti affermazioni di carattere generale e di principio, affermazioni di attaccamento al Corpo dei vigili del fuoco che si pronunciano sempre quando si verificano delle tragedie.

Tuttavia, signor sottosegretario, come lei ben sa, la realtà dei fatti è molto diversa e ce lo ha detto anche lei questa mattina, illustrando il progetto pluriennale denominato « Soccorso Italia in 20 minuti » (al quale auguro un futuro radioso), che prevede addirittura la copertura su tutto il territorio nazionale della presenza dei vigili del fuoco (che considero molto positiva), in maniera tale da rispondere, entro un arco temporale massimo di 20 minuti, ad ogni chiamata dei cittadini al 115.

Detto ciò, vorrei rivolgere al sottosegretario due domande. Intanto, vorrei chiedere se sia mai stato all'interno di una centrale operativa dei vigili del fuoco. Se c'è stato — vedo che lei sorride — saprà benissimo quanto le sue affermazioni siano distanti dalla realtà dei fatti. Purtroppo, non è necessario aspettare la tragedia: bastano anche situazioni non tanto eccezionali, caratterizzate magari da abbondanti piogge, per rendersi conto di quanto distanti siano le parole che lei ha pronunciato dalla realtà dei fatti.

La seconda domanda è la seguente: signor sottosegretario, quando cominciate a governare? Glielo dico non tanto da esponente dell'opposizione, quanto da persona che ha ricoperto anche incarichi di carattere amministrativo, ovviamente non a livello di Governo, ma di enti locali, e che sa perfettamente quanto sia difficile soddisfare *in toto* le richieste di tutti i cittadini; comprendo, quindi, la necessità di avere di fronte un lungo periodo di tempo per rispondere alle richieste provenienti dalla cittadinanza. Tuttavia, sarebbe interessante anche definire un limite temporale entro il quale voi cominciate a

governare, per evitare di attribuire sempre la responsabilità ai governi che vi hanno preceduto. L'onorevole Pistone, replicando per la sua interrogazione, ha fatto riferimento al rinnovo del contratto dei vigili del fuoco. Il contratto dei vigili del fuoco è scaduto da 25 mesi e questo ritardo, perlomeno, ricade tutto sulla responsabilità dell'attuale maggioranza.

Signor sottosegretario, vorrei svolgere un'ultima considerazione che, se mi è consentito, è piuttosto un'informazione. Per quanto riguarda il comando provinciale di Firenze, lei, nella sua introduzione di carattere generale, ha parlato dell'apertura di nuovi distaccamenti. Mi risulta anche che si stia cercando di aprire un nuovo distaccamento all'interno della provincia di Firenze, nel comune di Pontassieve: credo che questo sia un intervento positivo, perché cerca di estendere la copertura della protezione dei vigili del fuoco su tutto il territorio della provincia di Firenze.

Tuttavia, signor sottosegretario, il punto *dolens* è un altro: si cercano di aprire nuovi distaccamenti con lo stesso numero di personale. Ciò, dalle notizie di cui dispongo — e concludo signor Presidente — significa che (così come anche lei ha ricordato) dalla pianta organica dei distaccamenti periferici del Corpo provinciale dei vigili del fuoco di Firenze verrà prelevato il personale addetto necessario ad aprire un nuovo distaccamento.

Io non so se ciò corrisponda alla realtà e sarà oggetto di un mio successivo intervento; tuttavia, se il modo di operare del Governo è questo, ovvero quello di aprire sedi e mettere « bollini » sul territorio, facendo, come si dice in Toscana, le « nozze con i fichi secchi », non credo si possa garantire la sicurezza dei cittadini.

(Potenziamento delle strutture dei vigili del fuoco in Umbria — n. 3-02487)

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Balocchi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Bellillo, n. 3-02487 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4).

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito della risposta all'interrogazione presentata dall'onorevole Bellillo, vorrei rispondere brevemente all'interrogante onorevole Fluvi circa la questione posta in precedenza.

Ho effettuato 76 visite in 76 distaccamenti e quindi conosco la situazione italiana. Le posso dire che i distaccamenti che apriamo non hanno personale permanente e che la regione nella quale è stato avviato il numero maggiore di distaccamenti è l'Emilia-Romagna, normalmente governata dal centrosinistra, ma i cui amministratori locali hanno predisposto una serie di opportunità. Ho aperto 11 distaccamenti in Emilia Romagna negli ultimi due anni e mezzo, portando la complessiva dotazione di distaccamenti da 40 a 51. Se le altre regioni, sia quelle amministrate dal centrosinistra sia quelle amministrate dal centrodestra, avessero fatto altrettanto, invece dei 48 distaccamenti aperti rispetto ai 23 dei cinque anni di governo precedente, forse in Italia la situazione sarebbe migliore.

Venendo invece all'interrogazione presentata dall'onorevole Bellillo, la n. 3-02487, si pone l'accento sulla situazione dei vigili del fuoco nella regione Umbria, affrontando nel dettaglio tre distinte questioni. In primo luogo, l'istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nel territorio del lago Trasimeno, al fine di ridurre il tempo di intervento delle squadre di soccorso; il potenziamento delle sedi di Foligno e di Spoleto e, infine, il ripristino della direzione regionale dei vigili del fuoco dell'Umbria, oggi accorpata con quella delle Marche, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 2002.

Posso assicurare che l'istituzione di un presidio dei vigili del fuoco nella zona del lago Trasimeno, e precisamente a Castiglione del Lago, rientra nel progetto pluriennale di sviluppo, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che ho illustrato nel

dettaglio nella risposta - cui pertanto rinvio - all'interrogazione presentata dall'onorevole Pistone.

In attesa della sua effettiva realizzazione, vorrei sottolineare che già ora presso quel comune, durante il periodo estivo, è attivato un distaccamento a carattere stagionale, anche con funzioni di presidio acquatico.

Per quanto concerne le sedi di Foligno e di Spoleto, anche il prospettato potenziamento di personale nei distaccamenti sarà preso in considerazione in sede di attuazione del citato progetto pluriennale di sviluppo del Corpo.

In merito al ripristino della direzione regionale dell'Umbria dei vigili del fuoco, si fa rilevare che il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 2002, n. 314 concernente la riorganizzazione degli uffici dirigenziali periferici del corpo nazionale dei vigili del fuoco prevedeva, in fase di prima stesura, l'istituzione di 17 direzioni regionali e di una direzione interregionale, quella del Veneto e del Trentino Alto-Adige, in modo da rispecchiare l'articolazione territoriale degli ispettorati regionali.

Il Ministero dell'interno, per aderire alla richiesta del Ministero dell'economia e delle finanze di rispettare il principio della invarianza della spesa, tenuto conto delle proprie esigenze organizzative, ha ridotto il numero delle direzioni regionali da 17 a 11 e ne ha, in aggiunta, previste, complessivamente, quattro interregionali: Marche ed Umbria, Abruzzo e Molise, Puglia e Basilicata, Veneto e Trentino Alto-Adige, per le quali ha ritenuto possibile l'accorpamento territoriale sotto il profilo funzionale.

Successivamente e compatibilmente con le risorse finanziarie, il Ministero dell'interno intende rivedere l'articolazione periferica delle nuove strutture, in modo da prevedere una direzione regionale in ogni regione.

Al riguardo, segnalo che il 3 dicembre dello scorso anno la I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in sede di esame del disegno di legge recante delega al Governo per la disciplina del

rapporto di impiego dei vigili del fuoco (atto Camera 4347), ha approvato, in via preliminare, un emendamento al testo che prevede l'incremento della dotazione organica del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di tre unità di livello dirigenziale generale ai fini del successivo sdoppiamento delle direzioni interregionali Marche e Umbria, Abruzzo e Molise, Puglia e Basilicata.

In ordine all'ultimo punto dell'interrogazione, il Ministero dell'interno è consapevole che la riforma del servizio di leva rischia di produrre effetti negativi sul Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come conseguenza della perdita della componente volontaria ausiliaria che negli anni ha fornito un prezioso supporto alle varie attività di istituto. Per questo motivo sono allo studio ipotesi di misure volte alla sostituzione degli ausiliari di leva compatibilmente con i vincoli derivanti dalla finanza pubblica.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Bellillo, vorrei richiamare il sottosegretario al rispetto di una norma regolamentare che è stata violata per due volte nel corso di questa seduta. Il sottosegretario non può fornire ulteriori precisazioni in ordine ad interrogazioni il cui svolgimento si è esaurito: l'ultima parola spetta all'interrogante, non al Governo. Se il Governo parla successivamente all'interrogante e quest'ultimo non può replicare si crea una situazione francamente non accettabile.

MAURIZIO BALOCCHI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ha ragione, signor Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellillo ha facoltà di replicare.

KATIA BELLILLO. Signor sottosegretario, devo dire che sono moderatamente, ma molto moderatamente, soddisfatta, perché lei risponde alle richieste avanzate nella mia interrogazione rimandando un po' troppo alle calende greche. Del resto, lei sa perfettamente che l'intervento di

soccorso dei vigili del fuoco riscuote un vero successo solo se riesce a realizzarsi nei primi 20 minuti susseguenti all'evento.

Lo stesso sindaco di Perugia nel 2002 ha scritto al ministro Pisanu, e sta ancora aspettando una risposta, per sottolineare l'urgenza di migliorare il servizio nel territorio del lago Trasimeno istituendovi un distaccamento permanente. Dopo il lago Maggiore ed il lago di Garda, il lago Trasimeno è il terzo per grandezza del nostro paese. Ciò, naturalmente, richiede interventi di soccorso sia per i pericoli legati alle attività di pesca e di navigazione delle acque, sia per quelli collegati all'attività turistica, che assumono in tale territorio importanza rilevante durante le stagioni primaverile ed estiva.

È assolutamente urgente, d'altra parte, potenziare le sedi di Foligno e Spoleto, perché tale territorio è caratterizzato da un forte sviluppo demografico e produttivo. Quindi, vi è una crescita esponenziale del numero di interventi di soccorso, tanto da ipotizzare l'elevamento dell'attuale distaccamento di Foligno a comando provinciale.

Vi è poi la questione della direzione regionale dell'Umbria. Lei dice che vi è l'intenzione di riattivarla. Mi auguro che ciò venga fatto al più presto e continuerò ad attivarmi, insieme al Comando dei vigili del fuoco, alle organizzazioni sindacali, alle autonomie locali ed alla stessa regione, perché accada in Umbria quello che è accaduto in Emilia Romagna. Bisogna fare in modo che vengano ripristinate le condizioni di partenza, anche perché nella nostra regione, in particolare nella città di Perugia, negli ultimi anni sono venute meno presenze importanti come l'ENEL, la Telecom e le Ferrovie dello Stato. L'assenza di tali strutture non può che implicare un pesante impoverimento della realtà locale ed una distanza sempre maggiore dei servizi fondamentali dalle persone.

Credo, quindi, che sia opportuno che il sottosegretario si attivi al più presto, anche coinvolgendo le autonomie locali umbre, al fine di far riesaminare la decisione assunta con il decreto del Presidente della

Repubblica n. 314 del 2002. Dico ciò non soltanto per tutelare il prestigio e l'importanza di una realtà locale, ma anche sulla base della preoccupazione avvertita dall'intera comunità per la difficoltà di fronteggiare le esigenze di una regione, che, per la ricchezza dei suoi boschi, è ad alto rischio di incendi, oltretutto, purtroppo, ad elevato rischio sismico.

Mi auguro, in conclusione, che si possano prendere in esame, al più presto, le questioni che oggi abbiamo discusso, al fine di dare finalmente una risposta non soltanto alle richieste giuste ed opportune del Corpo dei vigili del fuoco della regione Umbria, ma anche all'esigenza di garantire un servizio, che è sempre più collegato con le attività di prevenzione e di intervento richieste dalle comunità locali.

***(Rinvio interrogazione Messa
— n. 3-02566)***

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del presentatore e con l'assenso del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Messa n. 3-02566 è rinviato ad altra seduta.

(Misure a favore del comando provinciale dei vigili del fuoco di Lecce — n. 3-02587)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Balocchi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Dell'Anna n. 3-02587 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5).

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Dell'Anna, rinvio, per gli aspetti di carattere generale, a quanto da me già detto nella risposta all'interrogazione Pistone n. 3-01683. Per quanto riguarda la specifica problematica degli incendi boschivi sollevata nel documento parlamentare, occorre innanzitutto premettere che, com'è noto, l'attività di prevenzione in questo

settore non rientra nelle competenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Dal 1977 tale attività è stata, infatti, attribuita alla competenza primaria delle regioni, ad eccezione di quella dello spegnimento con mezzi aerei, che è rimasta allo Stato. Tale assetto è stato confermato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e rafforzato (a favore delle regioni) dalla legge quadro sugli incendi boschivi 21 novembre 2000, n. 353.

In ogni caso il Corpo dei vigili del fuoco può essere coinvolto dalle regioni a titolo di concorso e previa stipula di appositi accordi di programma e qualora l'evento metta a repentaglio l'incolumità delle persone o l'integrità degli insediamenti civili. Nell'anno in corso, al contrario degli anni precedenti, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco non è stato destinatario di alcun provvedimento legislativo di assegnazione di fondi supplementari a carico del bilancio statale per sopperire alle esigenze straordinarie connesse alla campagna stessa. Inoltre, la regione Puglia non ha ritenuto di stipulare alcuna convenzione con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi della legge n. 353 del 2000 (l'ultima convenzione, stipulata ai sensi della legge n. 339 del 1995, risale al 1998).

Pertanto, la partecipazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco alla campagna antincendi boschivi 2003 per la provincia di Lecce si è basata esclusivamente sulle risorse ordinarie del Corpo stesso, che non hanno consentito la predisposizione di squadre straordinarie ad integrazione del dispositivo ordinario di soccorso. Si è reso possibile unicamente disporre l'apertura, nel periodo a maggior rischio, di due sedi dei vigili del fuoco stagionali a Veglie e ad Otranto, per la durata di 90 giorni, operanti con vigili permanenti in orario ordinario e con vigili volontari. Effettivamente, il 19 luglio scorso, il personale del comando provinciale di Lecce è stato pesantemente impegnato in 52 interventi effettuati nel corso dell'intera giornata.

In particolare, ricordo gli incendi che hanno interessato le pinete costiere situate rispettivamente in località S. Caterina, nel